

Zona di protezione della natura e del paesaggio

Le zone di protezione della natura e del paesaggio assicurano l'esistenza di molte specie vegetali e animali. Rispettiamo queste aree attenendoci alle segnalazioni sul posto e alle seguenti regole:

- restiamo sui sentieri e teniamo i cani al guinzaglio
- rinunciamo ad accendere fuochi e non gettiamo rifiuti
- evitiamo di disturbare, catturare o uccidere gli animali
- rispettiamo fiori e piante astenendoci dal coglierli o sradicarli
- non introduciamo piante o animali



La zona palustre Alpe di Chièra

Benvenuti

Benvenuti nella zona palustre dell'Alpe di Chièra. Vi trovate in un territorio di grande importanza: i preziosi contenuti naturalistici, la forma particolare delle rocce e la presenza di un alpe secolare, ne fanno un paesaggio unico nel suo genere e per questo incluso in diversi inventari nazionali e cantonali.

La parte naturalistica più pregiata è il terrazzo dove le rocce montonate, opere dell'azione passata del ghiacciaio, emergono tra boschetti di Pino montano e Pino silvestre. Alcuni di questi alberi, piccoli ma robusti e tortuosi, sono testimoni di condizioni vitali estreme. Intercalate tra i pini, le depressioni del terreno raccolgono la pioggia e formano laghetti e zone paludose con la caratteristica vegetazione di torbiera.

Il pendio che sovrasta il terrazzo conduce ai Laghi di Chièra, situati in una conca racchiusa da picchi frastagliati mai raggiunti dal ghiacciaio. I torrenti che scorrono lungo il pendio arrivano sul piano e scompaiono nel sottosuolo, ricco di fessure nascoste dalla vegetazione.

Dall'estremità sud del paesaggio palustre possiamo osservare in modo privilegiato la sottostante Valle Leventina e lo stupendo panorama delle Alpi all'orizzonte.



Sparganium angustifolium - Ufficio della natura e del paesaggio



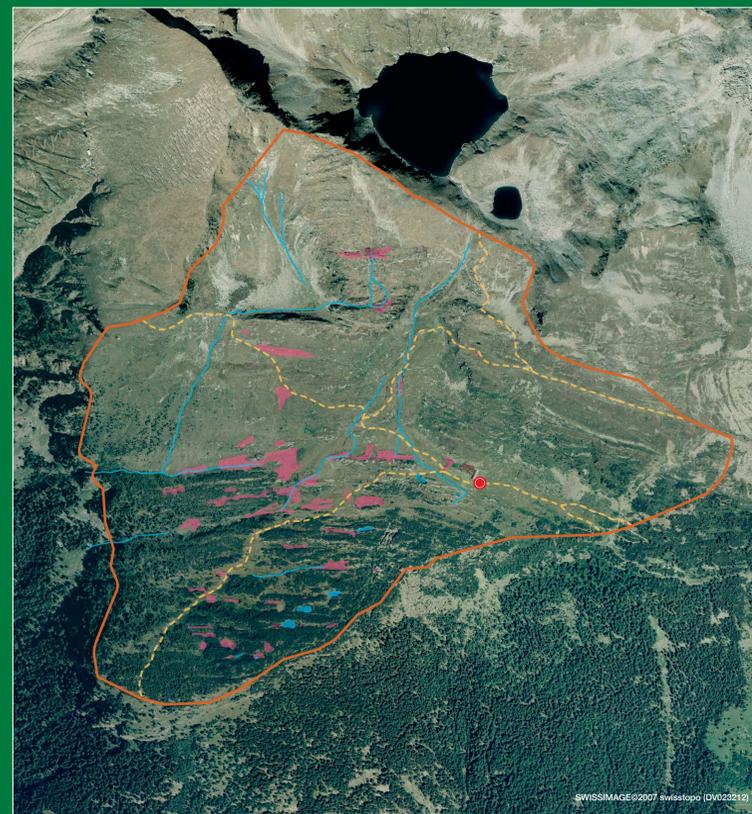
Spagnum sp. F. Del Fante



Solorina crocea F. Del Fante



Eriophorum sp. - Ufficio della natura e del paesaggio



Legenda: ● Voi siete qui Perimetro zona palustre Sentiero Corso d'acqua Stagno Palude

Scuola di sopravvivenza

La zona pregiata Nei Pini è temprata da inverni rigidi e lunghi e da stagioni riproduttive miti ma corte. In aggiunta ad un terreno saturo d'acqua, povero di sostanze nutritive e acido queste condizioni favoriscono la presenza di una flora e di una fauna esclusive.

All'inizio dell'estate dominano nelle paludi le distese di fiocchi bianchi dei Pennacchi (*Eriophorum angustifolium* ed *E. vaginatum*). Altre piante palustri sono le carici, i giunchi e i muschi, tra cui gli sfagni (*Sphagnum sp.*) che, crescendo molto lentamente, formano la torba, il caratteristico terriccio nero composto esclusivamente dai resti di questo muschio. Nelle acque di alcuni laghetti troviamo lo *Sparganium angustifolium*, una pianta galleggiante dagli strani frutti a riccio. Il sottobosco è composto di mirtilli, ginepri e rododendri sui cui rami si possono notare strane formazioni giallo-rosa: non sono frutti, bensì funghi parassiti (*Exobasidium rhododendri*).

Gli animali che popolano i biotopi umidi sono numerosi. Tra gli anfibi troviamo la Rana rossa e il Tritone alpino, una specie quest'ultima minacciata d'estinzione. Fra gli insetti risaltano le libellule: temibili predatori sia come larve negli specchi d'acqua, sia come adulti dominatori degli spazi aerei. Alcune, come *Aeshna juncea* (in accoppiamento nella foto), sono frequenti in questi ambienti umidi d'altitudine. Nelle zone asciutte delle paludi è comune anche la *Formica rufa*, dai caratteristici formicai a forma di campana.

Il pendio che conduce ai Laghi e le zone attorno all'alpe sono ambienti più secchi e più fertili rispetto



Erebia sp., Hesperia sp. Ufficio della natura e del paesaggio

al terrazzo, e la vegetazione che vi cresce è tipica dei pascoli alpini: *Poa alpina*, *Phleum alpinum* e *Festuca rubra* sono apprezzate dal bestiame mentre il Nardo (*Nardus stricta*), un'erba dura e pungente, non è gradito e di conseguenza si espande.

Le rocce delle pietraie e dei muri a secco sono coperte dalle formazioni colorate dei Licheni, organismi composti da un fungo e un'alga che vivono in simbiosi. Alcuni di questi crescono anche sul terreno, come *Solorina crocea*.

I prati sono animati da varie farfalle, come quelle del genere *Erebia* e *Hesperia*, con i loro colori semplici ma ricchi di toni naturali e spesso iridescenti.

La quiete caratteristica degli ambienti alpini è interrotta da suoni naturali e gradevoli: il canto del Codirrosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) o del Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), oppure, sui pendii sovrastanti l'alpe, i fischi delle marmotte in allarme.



Triturus alpestris K. Grossenbacher

Rocce che parlano

La zona palustre dell'Alpe di Chièra è dominata da scisti e gneiss, la tipica roccia grigia a macchiettatura scura. L'azione del ghiacciaio dell'ultima glaciazione, ca. 10'000 anni fa, ha levigato e arrotondato le rocce del terrazzo (per questo sono dette rocce montonate).

Toccando la roccia possiamo sentire la presenza di elementi sporgenti: i granati. Questi minerali di colore rossastro affiorano perché, più dure della roccia sottostante, resistono all'erosione. Il pendio che porta ai Laghi è formato dai detriti morenici lasciati dal ritiro del ghiacciaio. Qui sono numerose anche le sassaie, composte dalle pietre staccatesi dalle pareti rocciose circostanti.

La zona di Chièra si muove lentamente verso valle. Le grandi e piccole fratture nelle rocce sul terrazzo ne sono una manifestazione. L'area è conosciuta dalla gente del posto per queste voragini che possono rappresentare un pericolo per chi si avventura imprudentemente.



Oenanthe oenanthe G. Mangili

Tracce del passato

L'Alpe di Chièra, di proprietà della Degagna Generale di Osco, fu costruito attorno al 1200 come alpe per il pascolo dei cavalli da soma. Questi erano utilizzati nei trasporti lungo l'antica via che raggiungeva Freggio e proseguiva verso Catto e Lurengo, una via parallela a quella utilizzata lungo la sponda destra del fiume, passante per Dalpe e per Prato Leventina. In seguito l'Alpe fu poi sfruttato per vitelli, manze e capre in modo intensivo. I pascoli alpini erano molto più produttivi rispetto ad ora: il bestiame vi restava più a lungo, si produceva fieno e prodotti caseari. Oggi l'alpe è utilizzato estensivamente con pochi capi di manze, vitelli e pecore, che vi permangono solo durante il mese di agosto.

In tempi passati, per estendere le zone adatte al pascolo, vennero scavati diversi canali di drenaggio che prosciugarono alcune zone palustri sulle aree pianeggianti. I segni di questi canali, oggi ancora ben visibili per la loro linearità, si stanno cancellando, lentamente, con la crescita naturale della vegetazione.



Aeshna juncea Ufficio della natura e del paesaggio



Comune di Osco



Degagna Generale di Osco

Obiettivi di protezione

L'importanza

La zona palustre dell'Alpe di Chièra è considerata d'importanza nazionale e di particolare bellezza perché è unica nel suo genere ed è una delle più pregiate. I biotopi presenti, iscritti in inventari nazionali e cantonali, sono vitali per molte specie rare e minacciate d'estinzione. La sua salvaguardia è quindi essenziale per la conservazione della biodiversità.

In Ticino, oltre all'Alpe di Chièra, si trovano altre quattro zone palustri d'importanza nazionale: il Piano di Magadino, l'Alpe di Zaria, i Monti di Medeglia e, la più estesa, la zona palustre Lucomagno – Dötra.

Le minacce

La zona palustre dell'Alpe di Chièra è un paesaggio di rara bellezza e non vi sono grosse minacce che rischiano di comprometterne il suo stato. Essa è raggiungibile unicamente tramite un sentiero, per cui l'area è poco frequentata dal turismo. Inoltre, grazie alla sensibilità del proprietario dell'alpe – la Degagna Generale di Osco – anche la principale fonte potenziale di disturbo, rappresentata dall'alpeggio, viene convenientemente regolata. La qualità di questo paesaggio palustre potrebbe infatti essere alterata da una pascolazione incontrollata: il calpestio degli animali causa danni diretti alla vegetazione palustre e di torbiera, l'apporto di sostanze nutritive modifica la composizione floristica, favorendo le specie poco esigenti a scapito di quelle – più rare – che crescono meglio su terreni poveri. Di conseguenza, l'alterazione della composizione vegetale si riflette sulla diversità delle specie animali ad essa legata.

La protezione

L'Inventario delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale ha origine da un articolo della Costituzione federale, votato da popolo e cantoni nel 1987, conosciuto come "articolo costituzionale di Rothenthurm". Esso mira a proteggere i biotopi ed i paesaggi umidi di particolare valore per la Svizzera.

Con l'entrata in vigore, nel 1996, dell'Ordinanza di protezione delle zone palustri, sono stati creati i presupposti per una protezione attiva di questi ambienti pregiati; essa favorisce la gestione consapevole e duratura dei paesaggi palustri.

Nella zona palustre dell'Alpe di Chièra le misure di protezione mirano a salvaguardare le zone umide. Al fine di impedire i danni da calpestio e da concimazione, si attua la limitazione del pascolo, confinandolo nelle zone meno pregiate dal punto di vista naturalistico, usando recinzioni elettriche attorno agli elementi da proteggere (di scarso valore nutritivo per il bestiame).

Nelle zone riservate al pascolo si auspica di intervenire con provvedimenti per contenere l'espansione del Nardo e favorire specie foragiere migliori. Tagli mirati o il pascolo di capre, che si accontentano anche di questa pianta, potrebbero essere una soluzione.

Tutti possono contribuire alla conservazione di questa importante area comportandosi in modo corretto e rispettoso, ad esempio portando a casa i propri rifiuti ed evitando di accendere fuochi.

La natura è equilibrio

Contribuisci a preservarlo

